

sier Marco Balbi di sier Alvise, vien dil Zante, col qual ha parlato questa matina. Li ha ditto per il caso è venuto molte barche con citadini da Coron al Zante, dicendo, poi il caso sequito, quel schiavo dil Signor li ha manazati quelli turchi amazò quelli homeni e trete l'artillaria a la galia, dicendo dirà al Signor, e li farano impalar; sichè li cargonno assai.

186 Poi sier Gasparo Malipiero tornò in renga per sua excusation, dicendo è stà più volte in Colegio, et sa come si governa questo Stado; però non sapian-do lui che si volesse o avesse provisto per altro Con-sejo, era venuto a recordar il bisogno; con altre pa-role, che danari bisognava.

Poi volendo mandar la parte, et leto una altra letera per Colegio si scrive al rezimento di Corfù, partito sarà il Provedador de li debbano far inquisition di questa cossà etc., et tutto il processo facto, examinando comiti di le galie stati a la cossa e altri, lo mandì di qui. Et sier Alvise Mocenigo el cavalier Consier, andò in renga, cargò molto il Provedador di l'armada, qual visto il salvoconduto dil Baylo con la patente del Signor turcho doveva far reverentia a l'incontrar le fuste et non far quello è seguito, qual potrà zenerar tanto incendio che Dio nol voja, perchè questo Signor tocha il cielo; perchè senza rispetto voleva parlar et cometter tutta la materia a li Avogadori di comun, quali in questa sera comenzino a esaminar il soracomito Contarini e li altri di la sua galia, e si vegnerà su la verità. Et cussi venuto zoso, messe la ditta opinion. Et sier Marco Foscarì savio a Terra ferma, era in selimana, contradise a questa opinion, dicendo il Colegio vol tenir la via media per non tuor la colpa in nui, e si farà ben inquisition e si fazi l'effetto senza sonar trombeta; et fe' bona renga. Non era sier Piero Contarini savio a Terra ferma, andato a la villa.

Andò le do opinion. 3 non sincere, 2 di no, 71 dil Mozenigo consier, 108 di Savii, e questa fu presa; et fo prima cazadi li parenti di sier Domenego Capello, et fo comandà di la disputation grandissima credenza.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, excepto sier Luca Trun e savii a Terra ferma, uua letera a l'Orator nostro in corte in risposta di soe di 2 zereha li frati di Corezuola, come queste terre tien i frati è nelle Lagune nostre, ch'è la fortification di questa terra, et però voy esser col Papa e brigar Soa Santità revochi il breve etc. con altre assa' parole, nè farano per darle al Monte Novo, perchè hanno altro modo di francarlo. Fo lettera molto longa e mal a proposito etc.

Andò in renga sier Luca Trun savio dil Consejo, scusandosi non esser per li frati di San Zorzi imo esserli contrarissimo, et non li piace la letera 186 perchè semo signori. Per fortificar la terra nostra, ne domandate mo' licentia al Papa? havemo fato buttar zoso chiesie a Padoa, Treviso e Brexa, non si dimandò licentia al Papa. Dal *quondam* doxe missier Piero Ziani si butò zoso la chiesa di San Zuminian, poi, butà zoso, il Papa non volse, con questo il Doxe vadi a visitare la chiezia ogni anno. Et che non si farà niente a scriver a Roma. Domino Egnatio, è fiorentin, parente dil Papa, ha ottenuto poter vender ducati 30 milia di possession è li. Fano perchè è per dar al Papa e altri; et che quel nepote dil papa Paulo riformò questo ordine, nominato Piero Barbo, qual non volse vescoadi ma acetò l'abatia di Santa Justina valea ducati 5000 et poi la dete a la congregation di San Benedetto e si chiamava Congregation di santa Justina, hora la chiamano di Monte Cassino, et di questi monaci per 300 anni tenne il papato, hora ni da poi niun si vi pol esser, perchè si feno tanto richi che non si dano a le virtù e santità. Per tanto li par che dovesseno far exequir la sententia feno, missier Alvise da Molin e missier Piero Balbi è missier Zorzi Emo provedadori sora le Aque, debano far far. Et il Consejo sentiva questa et voleva meter la parte, cargando molto essi frati.

Poi parlò sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, in favor di la letera, dicendo questa opinion dil Trun è molto subita, et visto *Decem Consilium sequitur presentiam*, et che quando faremo questo *de potentia*, il Papa ne scomunicerà; ma prima è bon veder. si *de plano* potemo obtenir l'intento nostro, che mai mancherà a far *de potentia*, biasimando molto il Trun. Poi parlò sier Marin Morexini è sora le Aque, qual contradise *etiam* a la letera, e si doveria far gajardamente contra questi frati che vol predichar contra questo Stado, ma semo miti; dicendo il Dominio nostro non dia aver alcun rispetto quanto a far una cossa li torna la salvation di la sua terra, e che le Lagune è le mure di Venetia. Per questo aterar l'ha fato i frati, Chioza è in terra; con altre parole. Poi parlò sier Gasparo Malipiero, è sora le Aque, *etiam* contra la letera e contra l'opinion di sier Luca Trun; et volendo continuar a parlar, sier Marco Minio e sier Hironimo da cha' da Pexaro consieri messeno, atento è l'hora tarda, et per consultar meglio la letera si ha a scriver a Roma è meglio questa materia indusiar; et cussi senza altra ballotation li Savii fono contenti. Et questo vuol li frati, che la cossa vadi in longo. Et si vene zoso di Pre-